

Ad cathedram

di Nicola Bruni

A un cenno del professor Filippi, i 26 alunni della V B intonarono l'*Inno di Mameli*:

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta, / dell'elmo di Scipio / s'è cinta la testa. / Dov'è la vittoria? / Le porga la chioma, / ché schiava di Roma / Iddio la creò. / Poropòn, poropòn, / poropòn popòn popòn! / Fratelli d'Italia, / l'Italia s'è desta, / dell'elmo di Scipio / s'è cinta la testa. / Dov'è la vittoria? / Le porga la chioma, / ché schiava di Roma / Iddio la creò. / Stringiamoci a coorte, / siam pronti alla morte, / siam pronti alla morte, / l'Italia chiamò. / Stringiamoci a coorte, / siam pronti alla morte, / siam pronti alla morte, / l'Italia chiamò. / Sì!

Mentre i ragazzi e le ragazze fraternizzavano nel canto dell'*elmo di Scipio*, Filippi chiuse gli occhi e... si rivide bambino sulla spiaggia di Fregene, alla colonia estiva dei figli dei militari. Partecipava, in costume da bagno, alla cerimonia dell'alzabandiera. Stava ritto sull'attenti, e cantava anche lui "poropòn, poropòn", offrendo la sua vita all'Italia. Al "sì" finale, gli veniva quasi sempre la pelle d'oca, e una lacrimuccia gli appannava la vista. Immaginava che da soldato avrebbe combattuto valorosamente "per la grandezza della Patria", come diceva il maestro della scuola elementare; quindi sarebbe stato promosso generale e avrebbe guidato l'esercito italiano alla riconquista delle colonie africane perdute. Ma forse - gli veniva anche di pensare - non avrebbe fatto in tempo a completare quell'impresa, perché durante un temerario assalto all'arma bianca la sua giovane vita sarebbe stata barbaramente troncata da una bomba nemica: in tal caso, la Gloria, nelle sembianze di una bellissima fanciulla alata, si sarebbe chinata a baciarlo, rendendo imperitura la memoria del suo supremo sacrificio. Proprio come era raffigurato nel bronzo e scritto nel marmo del monumento ai caduti del paese di suo padre.

Quando il professor Filippi riaprì gli

occhi, vide e udì Alex e Samantha che, stringendosi a coorte in prima linea, si scambiavano un sonoro e prolungato "sì", tra gli applausi dei compagni. Stava per dire "auguri" ai due piccioncini. Ma si ricordò che l'argomento della lezione era un altro.

"Dunque, ragazzi, le incredibili parole che avete cantato furono composte nel lontano 1847, da un aspirante poeta di soli 20 anni: il patriota genovese Goffredo Mameli, combattente garibaldino morto per una ferita riportata nella difesa della Repubblica romana del 1849. Costituivano la prima strofa e il ritornello di un inno più ampio, che fu musicato, o piuttosto... *arrangiato*, da un altro genovese, il venticinquenne Michele Novaro. Ma non è colpa di nessuno dei due autori se questa *canzoncina retorica d'altri tempi*, che ebbe molto successo fra i patrioti del Risorgimento quando gli italiani erano in grandissima maggioranza analfabeti, è divenuta *quasi per caso* l'inno nazionale dell'Italia repubblicana a partire dal 1946".

"Così, di chi è la colpa?", domandò Federico. "Di un certo Cipriano Facchinetti, ministro repubblicano della Guerra del *Il Governo De Gasperi*. Costui, in vista delle cerimonie militari del 4 novembre 1946, ottenne che il Consiglio dei ministri adottasse 'provvisoriamente' con un semplice comunicato stampa l'*Inno di Mameli* come inno nazionale al posto della *Marcia reale*. Da allora, dopo 53 anni, il nostro inno nazionale è ancora ufficialmente *provvisorio*, perché non è stato mai confermato da un atto con valore giuridico".

"Possibile? - obiettò Francesca - Non capisco che senso abbiano le parole di quest'inno, nell'Italia di oggi".

"Io spero - replicò il prof - che non ne abbiano nessuno. Perché, se lo avessero, vorrebbe dire che l'Italia si è risvegliata a una politica di guerra imperialistica, mettendosi in testa *donchisottesamente* l'elmo di Scipione l'Africano,

L'elmo di Scipio

come ai tempi in cui la *buonanima* del Duce mandò (*'Armiamoci e partite'*) l'esercito italiano a *gassare* gli abissini per incoronare come *Imperatore di Etiopia* il 'piccolo re' Vittorio Emanuele III".

"Quelle parole, inoltre, se non fossero semplicemente *aria fritta*, innalzerebbero al cielo una grande bestemmia, prendendo di attribuire a Dio la volontà di rendere la *vittoria in guerra* sui popoli nemici 'schiava' (che linguaggio!) di un risorto *Impero romano*. E' il caso di ricordare che pretese analoghe furono espresse durante la Seconda guerra mondiale dai nazisti tedeschi, nel motto 'Gott mit uns' (Dio è con noi), e dai fascisti italiani, nell'invocazione 'Dio stramaledica gli inglesi'. E si sa come andò poi a finire".

"Professore - intervenne Micaela -, si è dimenticato il ritornello. Le pare giusto che i giocatori della Nazionale debbano cantare 'siam pronti alla morte' prima di una partita di calcio? Il campo di gioco non è mica un campo di battaglia. Potrebbe portare *sfiga*. E se poi, non sia mai, qualcuno di loro dovesse restarci secco? 'Siam pronti alla morte' lo facciamo cantare ai vecchietti, non ai giovani, che devono essere pronti invece ad affrontare la vita".

"E che ne direbbe, professore - aggiunse Ivan - se i ragazzi italiani cantassero patriotticamente 'siam pronti alla morte, l'Italia chiamò' a conclusione di una nottata trascorsa in discoteca, prima di intraprendere una folle corsa in auto verso casa?".

"Avete ragione - si commosse il professor Filippi -: un inno nazionale non dovrebbe trasmettere un messaggio di morte, ma di vita. Il vero amor di patria non va confuso con l'accettazione di questa *paccottiglia*, che non rispecchia i grandi valori di umanità e di cultura espressi nel passato e nel presente dal popolo italiano".

Il piacere della lettura

E' di moda, oggi, organizzare convegni e manifestazioni letterarie per aumentare il piacere e l'interesse per la lettura. Sembra proprio che tra i giovani, ma anche tra i meno giovani, la lettura sia in calo irreversibile. Basta entrare nelle librerie per accorgersi che, salvo il periodo dedicato alla vendita dei testi scolastici, non ci sia molto affollamento. Probabilmente il fenomeno ha cause remote, ma una cosa sembra accertata: la gran quantità dei libri editi ogni anno disorienta anche i lettori più assidui.

Un rimedio preciso non si può additare ma certamente il piacere di leggere deve essere coltivato a scuola. Qui, infatti, si possono con più facilità incoraggiare i giovani alla ricerca del libro più interessante ed utile per integrare i contenuti dei soliti manuali scolastici. L'uso delle biblioteche scolastiche va quindi stimolato con un'intelligente metodologia d'integrazione di metodi di studio.

Sono, del resto, a tutti noti i vantaggi delle consultazioni di diverse fonti di pensiero per generare un corretto senso critico ed una personale maturità di giudizio. Con la scuola dell'autonomia, i diversi curricula prevedono inserimenti di nuovi argomenti e una maggiore necessità per docenti e studenti di padroneggiare le fonti conoscitive adeguate. Purtroppo basta entrare in molte scuole per accorgersi che le biblioteche scolastiche sono o del tutto assenti oppure ridotte in pessimo stato. Locali spesso angusti e male illuminati, armadi fatiscenti, mancanza di libri aggiornati e carenza spesso assoluta di strumenti informatici, rendono questi ambienti poco interessanti ed accoglienti.

Bisogna invertire la tendenza e valorizzare i servizi di biblioteca che le

scuole possono fornire a studenti, insegnanti e ad una cerchia di pubblico più ampia, soprattutto nei piccoli centri dove spesso mancano centri di lettura comunali o d'altri enti.

Opportunamente il Ministero della P.I., con la recente circolare n. 228 del 5 ottobre, ha disposto un potenziamento delle biblioteche scolastiche con uno specifico stanziamento per l'acquisto di materiale bibliografico e d'attrezzature. Le biblioteche scolastiche sono, per ogni istituto, una specie di biglietto da visita ed è sufficiente valutarne consistenza e funzionalità per farsi un'idea dell'attività educativa che vi si svolge.

Una biblioteca scolastica funzionale dovrebbe avere un materiale librario di circa quattro o cinquemila volumi e ad esso dovrebbe aggiungersi una buona raccolta di riviste e di materiale multimediale, cassette VHS e CD-Rom.

Il catalogo deve essere informatizzato e bisogna disporre di moderne attrezzature multimediali. La dotazione minima potrebbe essere rappresentata da tre videoregistratori, integrati con televisione, due computer multimediali collegati ad Internet ed uno per la gestione del catalogo.

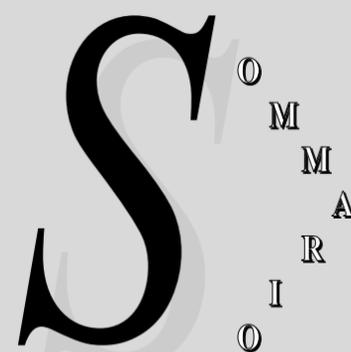
Ciò che è più importante è la concreta fruizione del materiale della biblioteca, con orari d'apertura ampi, con un sistema efficace d'illuminazione e sufficienti posti di lettura. Alla penuria dei libri potrebbe porsi rimedio parziale, collegando tre o quattro biblioteche d'istituti vicini in rete, con un catalogo unificato e un prestito temporaneo di pubblicazioni. Il software di gestione delle biblioteche è abbastanza accessibile, economicamente, e la BPD si accinge a distribuirne uno, gratuitamente, alle scuole che ne facciano richiesta.

La riorganizzazione delle biblioteche

scolastiche ha bisogno non solo di un finanziamento (a questo provvede lo stanziamento del Ministero di circa 20 miliardi) ma anche dell'impegno di docenti e studenti. L'utilizzazione degli stessi studenti per la schedatura informatica del materiale potrebbe essere incentivata col riconoscimento di un credito formativo.

L'organizzazione di questo lavoro dev'essere preceduta da una breve analisi dei sistemi di catalogazione moderna e, specificamente, del sistema decimale Dewey. Un altro aspetto che può essere affrontato, se necessario, è quello della conservazione e restauro del libro. Non di rado in molte biblioteche si trovano, in pessime condizioni, libri ormai rari e di un certo valore. Le attività svolte dagli studenti in questo settore sono molto utili per una sensibilizzazione verso il settore dei beni culturali e porterebbero ad una migliore conoscenza delle problematiche di gestione di una piccola biblioteca.

L'accesso ad Internet è di vitale importanza per tutte le biblioteche, soprattutto per quelle di piccole dimensioni. Il tempestivo aggiornamento sul panorama dell'editoria, nazionale ed internazionale, il collegamento con le più grandi biblioteche e musei del mondo integra in maniera eccezionale le risorse locali in tutti gli ambiti disciplinari. Numerosi sono i siti museali più importanti che mettono a disposizione migliaia di immagini, utili per lo studio dell'arte. Molti sono i siti in cui sono disponibili intere opere letterarie, e tutto lascia prevedere che, tra breve, queste biblioteche virtuali avranno una consistenza notevole. Questi sono i prossimi scenari, promettenti e già tecnicamente avviati. Occorre solo utilizzarli al meglio.



- 3 ● Sessioni riservate al nastro di partenza
- 4 ● Guida alle borse di studio all'estero di **Sebastiano Calogero**
- 5 ● Borse di studio all'estero
- 7 ● Elenco Paesi che offrono borse di studio
- 19 ● Preiscrizioni all'Università di **Andrea Toscano**
- 20 ● Organici personale Ata
- 21 ● Nuovi esami di Stato
- 23 ● Compenso sostitutivo per ferie non fruito personale supplente
- 25 ● Trasferimento personale Ata dagli enti locali allo Stato
- 27 ● Indicazioni operative scuole a forte processo immigratorio
- 28 ● Insegnare a insegnare di **Anna Maria Di Falco**
- 29 ● Concorsi alle porte di **Giuseppe Adernò**
- 30 ● Funzioni-obiettivo: difficile applicazione di **Giuseppe Guzzo**
- 30 ● A proposito della dirigenza di **Francesco D'Agata**
- 31 ● Proteste-proposte
- 32 ● Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

Zoom

di Elio Calabresi

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile

DANIELA GIRGENTI

Condirettore

SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/1999 - 31/8/2000) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 26/10/1999

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali